

◆ Le 224 pagine di motivazioni del verdetto che ha portato alla condanna del leader Fi e dell'ex segretario del Psi

◆ I giudici del tribunale di Milano ricordano le deposizioni di testimoni non pregiudizialmente ostili alla Fininvest

◆ Secondo la seconda sezione penale il numero uno del Polo era consapevole dei finanziamenti erogati ai socialisti

IN PRIMO PIANO

«Berlusconi finanziò Craxi, ecco le prove»

Depositata la sentenza All Iberian. Il Cavaliere: i giudici calpestanto le leggi

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Silvio Berlusconi era consapevole dei finanziamenti erogati tramite la società All Iberian al Psi di Bettino Craxi. Questo affermano i giudici della seconda sezione del Tribunale di Milano nelle motivazioni della sentenza con la quale, nell'estate scorsa, il leader del Polo, lo stesso Craxi e alcuni manager della Fininvest vennero condannati per i finanziamenti illeciti a favore del Psi. Nelle 224 pagine di motivazioni della sentenza, depositata ieri, i giudici ripercorrono i passaggi delle tranches da cinque miliardi di lire l'una giunte nell'ottobre del 1991 sul conto Northern Holding e ritengono riscontrato quanto raccontato da Giorgio Tradati, amico d'infanzia di Craxi e per un certo periodo gestore di alcuni conti del Psi: cioè che una tranche venne ripedita al mittente. Il collegio giudicante spiega quindi che il conto finale dove sono finiti i miliardi dell'illecito finanziamento al Psi era intestato a Mauro Gialombardo, segretario particolare di Craxi, e che i bonifici su quel conto vennero eseguiti da All Iberian. «Alla stregua di quest'ul-

timo rilievo - si legge nelle motivazioni - si constata che il contenuto materiale dell'imputazione appare esaurientemente coperto dalle prove orali e documentali offerte dalla pubblica accusa». È un mosaico complicato, quello ricostruito nel provvedimento che motiva la condanna Berlusconi, Craxi e dei manager della Fininvest. Un intreccio di passaggi bancari rigorosamente eseguiti all'estero, dai quali, secondo il pool Mani pulite prima e il tribunale poi, è possibile cogliere le prove del finanziamento illecito a favore del Psi. «Le erogazioni effettuate tramite All Iberian in favore dei conti Constellation Financiere e Northern Holding costituirono finanziamenti effettuati in favore del Psi e/o di Bettino Craxi nella veste di segretario politico del partito - spiegano i giudici - inoltre dette erogazioni vanno materialmente ricondotte in via diretta ai vertici della Fininvest Spa e, loro tra-

mite, alla responsabilità decisionale del consiglio di amministrazione della capogruppo». I giudici aggiungono che «la consapevolezza di Berlusconi, circa la natura ed il ruolo svolto da All Iberian e da altre società utilizzate per la realizzazione di decisivi obiettivi del Gruppo, trova riscontro nella lettera di attestazione del 16 maggio 1993, rilasciata dall'imputato ai certificatori della Arthur Andersen». Per quanto riguarda Craxi, nelle motivazioni della sentenza i giudici spiegano che «preannunciò l'arrivo di un accreditato sui conti di Tradati» e «dispose la restituzione al mittente di una tranche evidentemente eccedente l'importo precedentemente concordato». I giudici ricordano anche le deposizioni concordanti di molti testimoni «non pregiudizialmente ostili alla Fininvest, ma che addirittura hanno svolto e forse ancora svolgono incarichi professionali per la stessa». Come dire che conferme sono arrivate proprio dall'interno del gruppo di Silvio Berlusconi. Tra queste viene ricordata la deposizione dell'avvocato inglese David Mills, che ha spiegato che «All Iberian fu costituita con azioni registrate, in relazioni alle

quali figurava una dichiarazione di trust in favore di Foscale, indicato da Camaggi come persona simbolo della Fininvest, per la forte ed ovvia connessione con quest'ultima società». Berlusconi e la Fininvest hanno sempre sostenuto, invece, che i miliardi finiti sui conti Northern Holding e Belhart, non erano un finanziamento al Psi, ma un'operazione commerciale con il finanziere arabo Taraq Ben Ammar, per l'acquisto di diritti televisivi. Ma i giudici scrivono: «A dispetto delle assicurazioni fornite alla stampa nell'immediata conseguenza dei fatti, non è stato fornito alcun principio di prova documentale che confermi la sussistenza del rivendicato rapporto commerciale». La sentenza sottolinea inoltre che dalle carte emergono rapporti con Taraq Ben Ammar «in tempi differenti e sicuramente non riconducibili all'operazione in esame». Taraq Ben Ammar, confermando la tesi difensiva

della Fininvest, sostenne di avere richiesto e ottenuto che l'importo a lui spettante venisse accreditato su un conto facente capo a Zuhair Al Kathib, per poi finire, pare, all'Olp. «Tale assunto - replicano i giudici - lascia del tutto inspiegato il transito delle somme di All Iberian sul conto Northern Holding e su tale passaggio tace anche Al Kathib». Durissima, come sempre in questi casi, la reazione di Silvio Berlusconi: «Ancora una volta l'appiattimento sulle tesi della procura è stato totale, con un divorzio altrettanto totale dalla verità e con la riaffermazione del teorema, assurdo e inaccettabile in uno Stato di diritto, del "non poteva non sapere?". Continua l'anomalia italiana di un gruppo di magistrati, organici alla Sinistra, che calpestando procedure, leggi, testimonianze, prove e realtà, usano la giustizia come arma per screditare e, possibilmente, eliminare gli avversari politici. È la pratica del giustizialismo come strumento per la costruzione di un regime autoritario e illiberale». E da Hammameth Craxi parla di «processo speciale con sentenza già decisa dall'inizio, si usa la giustizia politica contro gli avversari».

SEGUE DALLA PRIMA

SE LO STATO SI FA ODIARE

sembra, nel suo piccolo, ben rappresentativo di una cultura amministrativa deprecabile. È arrivata a una persona che conosci una lettera raccomandata con la quale la Guardia di Finanza le ingiunge di compilare "l'allegato questionario" su quanto e come da lei pagato l'estate scorsa per un soggiorno in un camping, sul quale evidentemente si sta indagando. Il plico non era affrancato e recava la dicitura "affrancatura a carico del destinatario": 5600 lire a carico (ma perché mai?) di quello stesso cittadino di cui si chiede la collaborazione. Mi sono informato: pare che questa prassi corrisponda da tempo immemorabile a una regola generale della nostra amministrazione statale. E non è tutto: invece di scusarsi con la destinataria per il disturbo, l'ufficio pubblico le si rivolge in modo autoritario e minaccioso, ingiungendole di rispettare il questionario "improrogabilmente entro quindici giorni", debitamente da lei stessa affrancato. La missiva si conclude con la minaccia di gravi sanzioni in caso di mancata risposta. Ho sott'occhio l'atto con il quale un giudice svedese chiede a

un cittadino di testimoniare in un'istruttoria civile: la comunicazione si apre con le scuse per il disturbo, prosegue proponendo una data di udienza, avvertendo però che la data potrebbe essere spostata se il testimone fosse impedito, si chiude con un sentito ringraziamento per la collaborazione e con l'offerta del rimborso delle eventuali spese. E ho ancora viva la memoria di un avviso che vidi campeggiare sulla porta di un'agenzia pubblica di collocamento a Londra: "Gentile signore o signora, abbiamo cercato di organizzare questo ufficio in modo che normalmente ella possa essere ricevuta immediatamente dal funzionario competente; se ciononostante un imprevisto afflusso di pubblico comportasse qualche minuto di ritardo, la invitiamo ad accomodarsi nella sala di attesa, dove ella potrà incominciare a prendere visione di alcune pubblicazioni nelle quali sono illustrati i nostri servizi. La preghiamo in ogni caso di segnalare qualsiasi eventuale disservizio". Quale abisso rispetto allo stile con cui la nostra amministrazione pubblica si rivolge al cittadino! Il problema, del resto, non è soltanto di stile: all'arroganza delle forme corrisponde anche una qualità nettamente peggiore del funzionamento sostanziale della nostra amministrazione pubblica, e di quella statale in particolare. Ma la sciattezza formale, i toni autoritari, le piccole inutili vessazioni hanno l'effetto di trasformare la tradizionale e per lo più giustificata sfiducia del cittadino in vero e proprio odio diffuso verso uno Stato capace di mostrare soltanto un volto arcigno ed esoso. Ora la sinistra è al Governo; ma sappiamo bene che essa non è maggioritaria nel Paese. Io credo che non potrà mai esserlo in un Paese nel quale lo Stato si fa odiare dalla gente, perché la gente sa che è la sinistra, più che la destra, ad avere bisogno dello Stato per il perseguimento dei propri obiettivi. Certo, la sinistra italiana opportunamente si sforza di liberare la propria cultura dell'eccessivo statalismo del passato; ma l'amministrazione pubblica, per quanto snellita e alleggerita delle molte funzioni che è bene affidare ad altri, resterà sempre un'organizzazione di importanza cruciale per qualsiasi programma politico di sinistra. L'amministrazione fiscale, quella giudiziaria, la scuola pubblica, gli ospedali, i servizi sociali, sono indispensabili soprattutto per la difesa dei più deboli e indifesi; nessuna forza politica che si proponga di combattere le disuguaglianze e di garantire pari opportunità può esimersi dal fare di quei servizi pubblici gli strumenti essenziali per la realizzazione del proprio programma. Se dunque l'amministrazione pubblica continuerà a farsi odiare dalla gente, questo odio finirà sempre col riverberarsi sui programmi; e la maggioranza degli elettori continuerà a temere il rafforzamento della sinistra.

PIETRO ICHINO

Penalisti in sciopero, scontro con le procure

Diliberto agli avvocati: «Le sentenze della Consulta devono essere rispettate»

ROMA Scontro aperto tra magistrati e avvocati che, dopo la sentenza della Corte costituzionale sul 513, hanno deciso di astenersi dalle udienze in tutta Italia, mentre in alcune procure i pm hanno reagito duramente all'iniziativa di protesta dei penalisti chiedendo la trasmissione degli atti alle procure e ipotizzando il reato di interruzione di pubblico servizio. È questo mentre l'Unione delle Camere penali e l'Associazione italiana dell'avvocatura incontravano separatamente il ministro Guardasigilli per chiedere interventi in favore del «giusto processo» che le sentenze della Corte costituzionale avrebbero snaturato. Diliberto ha «preso atto» delle richieste dei penalisti, ma ha ribadito che le sentenze della Consulta «devono essere rispettate». Ha poi ribadito il suo ruolo di «ministro unitario e non tecnico» e la sua posizione «equidistante» tra penalisti e magistrati. E ha avanzato poi la proposta di istituzionalizzare incon-

tri periodici bilaterali. «Nel corso degli incontri - si legge in un comunicato di via Arenula - il ministro ha proposto di aprire un tavolo di confronto governo-avvocatura sui problemi della giustizia. L'attività istruttoria di un simile tavolo, che si inserisce nel quadro del nuovo spirito collaborativo e nel rispetto dei ruoli potrebbe poi essere messa al servizio del Parlamento unico titolare del potere legislativo». Secondo Diliberto «è necessario creare un clima nuovo che veda protagonisti tutti gli operatori della giustizia». Ma come è stata vissuta nel palazzo di giustizia di Milano, quello delle inchieste di Tangentopoli, la prima giornata di «sciopero» degli

avvocati? I corridoi dei passi perduti del palazzaccio brulicavano ieri, come sempre, di avvocati e di detenuti trasportati in manette ai processi. Per loro almeno le udienze non si sono interrotte. Così come si sono fatti i processi a rischio di prescrizione. Ma lo sciopero in toga, che continuerà per tutta la settimana, ha bloccato tutti gli altri dibattimenti: gli avvocati protestano contro la decisione della corte costituzionale che ha dichiarato illegittima la riforma dell'articolo 513 e per oggi, a Milano, si annuncia un'assemblea infuocata. Adesione al 100 per cento, annuncia soddisfatto il professor Oreste Dominioni, presidente della camera penale. E del resto, dato che lo sciopero riguarda solo le udienze e non l'attività professionale degli studi legali, l'obiettivo non era irraggiungibile. Le agenzie di stampa, ieri, hanno battuto titoli altrettanto trionfanti per il resto d'Italia: sciopero riuscito all'80 per cento a Torino, astensione

pressoché totale a Genova. Dappertutto è un bollettino di guerra: avvocati contro procure, toghe contro toghe. Il barometro ha raggiunto punte di massima a Catania, Roma e Palermo, con denunce incrociate tra pubblici ministeri e avvocati, con relative richieste di trasmissione degli atti di tutti i processi per valutare se sono ipotizzabili reati nell'astensione decisa dai legali. «Atti di intimidazione», li ha definiti Giuseppe Frigo, presidente dell'Unione delle Camere penali. Sono stati rispettati i tempi di preavviso nell'attuazione dello sciopero? A Roma il procuratore Vecchione ha inviato una lettera ai suoi pm per segnalare l'irritualità dell'iniziativa dei penalisti. Mentre altrettanto dura è stata la presa di posizione dei pubblici ministeri di Caselli. E a Milano? Qui non siamo alle denunce, ma i primi avvisi di burrasca si erano registrati la scorsa settimana, quando in udienza, gli avvocati non si erano lasciati sfug-

gire l'occasione di inaugurare quella sorta di ostruzionismo processuale che sarà la vera lama a doppio taglio nell'utilizzo della sentenza dei giudici delle leggi. Che succede con il nuovo rito? Se un imputato in procedimento connesso si avvale della facoltà di non rispondere, il pm può contestare in aula le dichiarazioni che ha reso in istruttoria. E qui, secondo gli avvocati, la teatralità del processo volge inevitabilmente in farsa. Il pm contesta a Tizio di aver accusato Caio di aver rapinato assieme a lui una banca. Benissimo. Tizio si avvale del suo diritto al silenzio e assiste impassibile al monologo del pm. L'avvocato di Caio non può contestargli nulla, per-

ché qualunque domanda non otterrebbe risposta. Ma alla fine, quelle dichiarazioni finiscono agli atti del processo, esattamente come se fossero state confermate punto per punto. E il contraddittorio che fine ha fatto? «È una sceneggiata», protesta Giannino Guiso, difensore di Craxi e di mille imputati eccellenti di Tangentopoli. E «la sceneggiata», come la chiamano gli avvocati, verrà «teatralizzata», per iniziativa della Camera penale di Roma, nei prossimi giorni, in un'aula del tribunale di piazzale Clodio, proprio per dimostrare che la conseguenza della sentenza della Consulta. «Noi dobbiamo parlare con il lutto al braccio - continua Guiso - perché di fatto questa sentenza reintroduce la possibilità, da parte del pm, di utilizzare come prova le dichiarazioni che ha raccolto nel confessionale del suo ufficio durante l'istruttoria. Si sono fatti arresti sulla base delle semplici confessioni dei pentiti».

Campagna abbonamenti HEIMAT

A CASA TUA LA COLLEZIONE COMPLETA DEI CAPOLAVORI DI EDGAR REITZ

Nome _____ Cognome _____ n. _____
 Via/Piazza _____
 CAP _____ Città _____
 Telefono _____ Fax _____

HEIMAT 1 - 7 vhs • 100.000 + 5.000 lire per le spese di spedizione postale
 HEIMAT 2 - 13 vhs • 182.000 + 5.000 lire per le spese di spedizione postale
 HEIMAT 1 e HEIMAT 2 - 20 vhs • 260.000 + 5.000 lire per le spese di spedizione postale

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 28942001 intestato a: L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. - Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma, e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale L'Unità Multimediale n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65. Per informazioni: l'Unità multimedia tel 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965. Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30.

Firma _____ Data _____

L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 360.000, n. 3 L. 310.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 210.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 4 L. 220.000, n. 3 L. 200.000, n. 2 L. 180.000, n. 1 L. 160.000. Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità Via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a: L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece indicare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazioni: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gisela Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Gisela Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211; Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184-54718; Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144; Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255962; Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561152; Roma: via Quattro Fontane n. 15 - Tel. 06/4620011; Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111; Bari: via Amendola, 156/5 - Tel. 080/5485111; Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311; Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100; Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411; Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 56 bis - Tel. 02/7003332 - Telex: 02/70012941 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/8718911 - Telex: 02/67189750

00192 ROMA - Via Boxer, 6 - Tel. 06/367814 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6718971/40121 BOLOGNA - Via Dei Boggi, S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210655 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Parenti 130 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stafale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 51, 350 Distribuzione: SOIMP, 20092 Cinisello B.(MI), via Bettola, 18

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca
 VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Sparato
 VICE DIRETTORE Roberto Rosconi
 CAPO REDAZIONE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." PRESIDENTE Pietro Guerra
 CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra
 Italo Prario
 Francesco Riccio
 Carlo Trivelli
 AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555

20124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale morale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

10-11-98 ABBONAMENTI A L'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a L'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588